

Un teorema è per sempre

di Francesco Sciotto

Mia madre mi diceva spesso: diffida sempre degli avvocati e dei matematici. Per quanto riguarda i primi, non ho mai capito cosa volesse dire, per i secondi posso affermare per esperienza personale che aveva ragione. Infatti anni fa mi è capitato di incontrarne uno e forse di innamorarmene, ma il nostro rapporto è stato talmente breve che non ne ho la certezza.

Era il 1983 ed ero stata invitata a una festa di compleanno dalla mia amica Sara. Devo dire che era l'ennesima festa ed ero particolarmente stanca, nel senso che puntualmente passavo ore a prepararmi, a scegliere i vestiti, a truccarmi e poi nessuno mi guardava e tornavo a casa sempre sola e triste. Proprio quella sera non avevo molte aspettative e non mi ero particolarmente aggiustata, convinta che sarebbe andata come sempre. Si trattava di una festa in uno chalet sul lungomare di Napoli e l'atmosfera era veramente particolare con il sole che tramontava ingiallendo i palazzi, le barche e gli

aliscafi in partenza per Capri. Nella sala lo notai subito, ma ero convinta come al solito che lui non avesse notato me. Invece, con grande stupore, mi accorsi che mi fissava con attenzione. Verso la fine della festa, dopo aver passato quasi tutto il tempo a squadrami si avvicinò e mi chiese di ballare. Fu un momento bellissimo con le luci colorate che alternativamente coloravano il suo viso ora di rosso, poi di verde e di giallo. Mi accompagnò a casa e mi chiese di uscire con lui la serata successiva.

In seguito passammo quasi tutte le sere libere insieme e la nostra storia sembrava andare benissimo, anche se mi raccontò pochissimo di lui, che era un matematico, che lavorava ad un progetto straordinario e poi nient'altro. Una cosa strana in effetti c'era, parlava pochissimo e passava ore a fissarmi. Quando lo dissi alla mia amica Sara, lei iniziò a prendermi in giro, ma poi concordammo che l'unica spiegazione, escludendo la possibilità che potesse essere accecato dalla mia bellezza, era che essendo un matematico stava sempre a fare calcoli. Allora avevo ancora la convinzione che un

matematico era colui che faceva calcoli e giocava con i numeri.

Una sera decisi che dovevo chiederglielo e lui mi rispose così: “ti trovo bellissima e questo vuol dire che la mia mente sta ricavando il numero aureo in ogni parte del tuo corpo. Il numero aureo è una costante matematica che rappresenta la bellezza, se io ti vedo bella è perché nel valutare la posizione del tuo naso rispetto al volto, del tuo gomito rispetto al braccio, del tuo ginocchio rispetto alla gamba, del tuo ombelico rispetto all'intero corpo ritrovo sempre un valore vicino al numero aureo”. Dopo questa risposta cominciai a capire cosa volesse dire mia madre, ma ancora di più quando una sera, vicino al mare, a un passo dallo chalet dove ci siamo conosciuti, mi prese la mano e mi disse: “non so se riuscirò a vivere tutta la vita con te ma voglio lasciarti qualcosa che rimarrà per sempre”. Per un attimo pensai che si trattasse di un anello di fidanzamento, di un diamante, pensavo alla pubblicità che dice “un diamante è per sempre”. Lui continuò: “i risultati della matematica non sono come quelli della

fisica e della chimica che possono essere smentiti, valgono per sempre; ieri ho dimostrato un teorema e gli ho dato il tuo nome. Ora quel teorema avrà il tuo nome per sempre, anche se si fermasse il tempo, se finisse il mondo, l'universo, in ogni istante e ogni luogo. Un teorema è per sempre!”. Ok, sembrava un pazzo ma in fondo era una bellissima dichiarazione d'amore ed ero felicissima anche se sapevo che se aveva detto che non avremmo passato la vita insieme doveva esserci un valido motivo.

Nei mesi successivi ci vedemmo sempre meno fino a che un giorno mi diede appuntamento in una strada isolata del centro di Napoli e quando lo vidi in lontananza mi accorsi che dietro c'era un vecchio deposito dell'ATAN, la società che allora gestiva il trasporto pubblico. Entrammo nel deposito e poi in un grosso edificio nel quale c'era qualcosa di enorme coperto da un grande telone. Mi disse: “ora ti dirò qualcosa di incredibile, faccio parte di un progetto per costruire un'astronave in grado di viaggiare a velocità prossime a quelle della luce, proprio nei giorni scorsi ci

siamo riusciti e l'abbiamo completata, ora dobbiamo solo collaudarla”. Lo fissai incredula: “e quando tornerai?”. Rispose: “vorrei che tu venissi con me, ma è giusto, però, che tu sappia che quando torneremo sulla terra non ritroverai le persone che conosci, non ci saranno più tua madre, tuo padre, i tuoi fratelli, la tua amica Sara sarà vecchissima, sarà un mondo completamente diverso.” Ed io: “ma allora non posso venire, come faccio!”. Mi guardo intensamente: “hai un po' di tempo per decidere, partiremo giovedì, se sarai qui allora partiremo insieme, altrimenti resteremo per sempre legati dalla matematica, dal teorema che porta il tuo nome”.

Andando via già sapevo cosa avrei scelto e la cosa mi rattristava moltissimo. Sia chiara che non credetti subito a quello che aveva detto ma dopo avere osservato e toccato una parte dell'astronave, dopo aver visto tutti quei macchinari e quegli strumenti di cui non capivo il significato finii per pensarci seriamente. Ma poi ovviamente decisi di restare e quindi lui sparì dalla mia vita di colpo, così come vi era entrato.

Ora che ho qualche anno di più, che ho studiato matematica e fisica e che sono anche molto più matura, capisco cosa volesse dire e rimpiango tantissimo di non essere partita con lui. Ho anche fatto una serie di calcoli in base ai pochi dati che lui mi aveva dato e sono riuscita a calcolare il momento in cui sarebbe tornato. Certo mi avrebbe visto molto più vecchia e, forse, non mi avrebbe riconosciuto, ma volevo vederlo per l'ultima volta. Andai ad aspettarlo, quindi, nel luogo dove sarebbe dovuta atterrare l'astronave. Ero convinta di vederla da un momento all'altro, luminosa nel cielo grigio d'inverno, ma niente! Cosa era successo? Forse avevo sbagliato i calcoli? Forse c'era stato un incidente? O forse era tutto falso ed era solo un modo per liberarsi di me? La risposta non l'ho mai saputa, so solo che c'è un teorema che mi lega ancora a lui, oggi e per sempre.